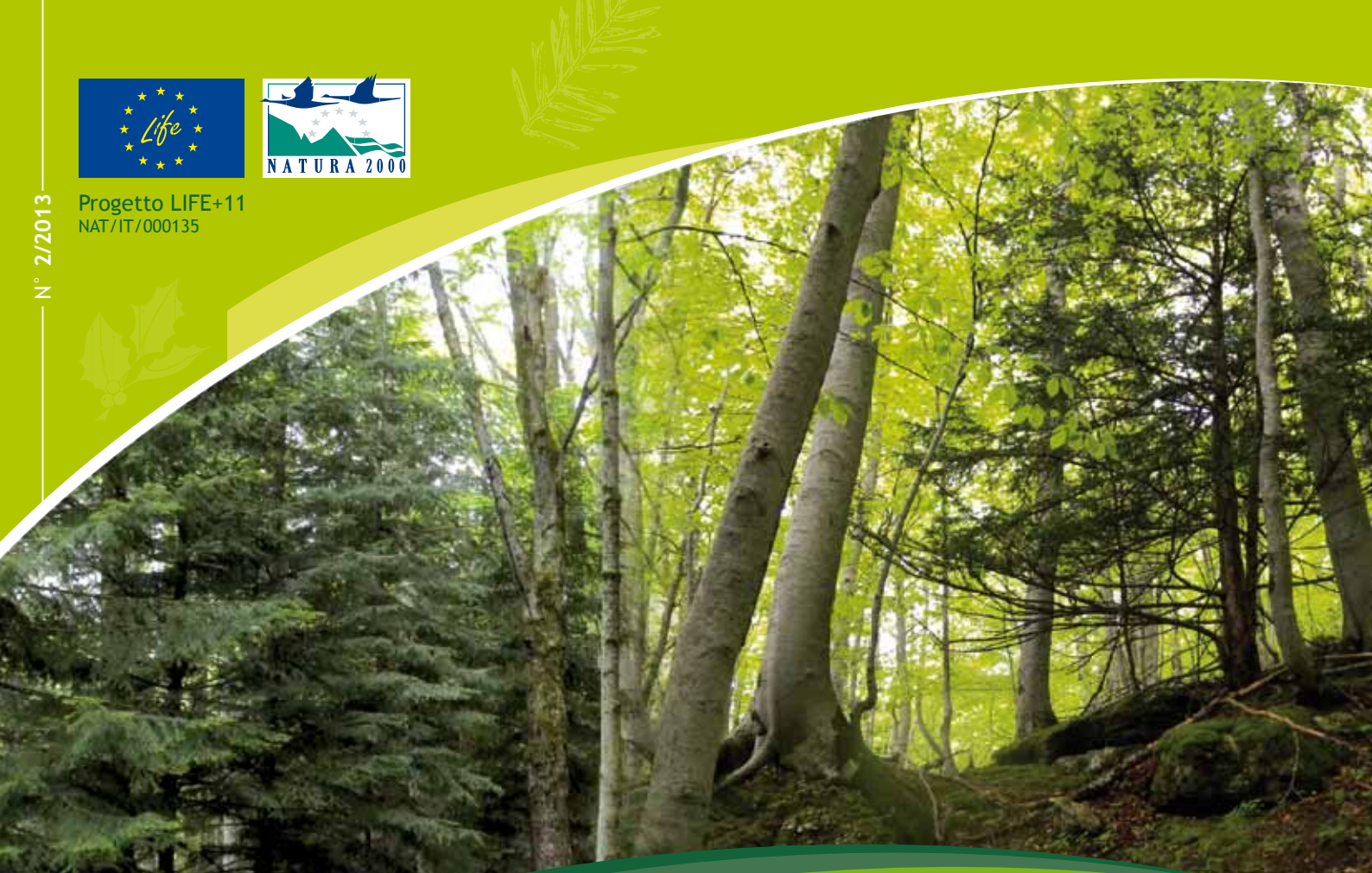




Progetto LIFE+11
NAT/IT/000135

N° 2/2013



life fagus news



Parco Nazionale
del Cilento,
Vallo di Diano
e Alburni



Gran Sasso
(Monti della Laga)
Parco Nazionale



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA



DIBAF

Beneficiari:

Ente Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni

Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga

Università di Roma La Sapienza

Dipartimento di Biologia Ambientale

Università della Tuscia

Dipartimento per la Innovazione nei Sistemi Biologici Agroalimentari e Forestali

Con il supporto di:

Ministero Ambiente

FederParchi

Corpo Forestale dello Stato

Ufficio Territoriale Biodiversità dell'Aquila

Amm.ne separata Beni di Uso Civico dell'Antica Univ. di Pietracamela - Prati di Tivo

Amm.ne separata Beni di Uso Civico dell'Antica Univ. di Intermesoli

Comunità Montana "Vallo di Diano"

Comuni di Corleto Monforte, Ottati e Teggiano

Crediti:

Newsletter n. 2 - Giugno 2013

© Tutti i diritti riservati

a cura dell'Ente Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni

Via Montesani - Vallo della Lucania (Sa)

Contatti: Tel. 0974 7199211 - Fax 0974 7199217

e-mail: parco@cilentoediano.it

Redazione:

Anna Barbati, Sabina Burrascano, Silvia de Paulis, Angelo De Vita,

Maurizio Gioiosa, Paola Mangone

Fotografie:

M. M. Azzella, S. Burrascano, F. M. Sabatini

**Buone pratiche per coniugare
uso e sostenibilità delle
Foreste dell'Appennino**

www.fagus-life-project.eu



Intervista all'avv. **Amilcare Troiano**
dal 2009 Presidente del
Parco Nazionale del Cilento,
Vallo di Diano e Alburni



D: Qual'è l'importanza delle foreste per il mantenimento della biodiversità e dell'equilibrio ecologico globale?

R: Le foreste sono sempre più spesso al centro delle riflessioni della politica mondiale, rivestendo un ruolo fondamentale nella protezione della biodiversità e nell'attenuazione degli effetti del cambiamento climatico. L'Assemblea Generale dell'Onu ha, infatti, proclamato il 2011 Anno Internazionale delle Foreste, con l'obiettivo di diffondere la conoscenza e l'importanza dei sistemi forestali e favorire la gestione, la conservazione e lo sviluppo sostenibile delle foreste di tutto il mondo.

In tale ambito, i boschi e le foreste in ambiente mediterraneo assumono una particolare importanza, rilevantisima per il mantenimento dell'equilibrio ecologico del pianeta.

La pianificazione territoriale e la gestione del patrimonio forestale rappresentano obiettivi prioritari dell'Ente Parco, finalizzati alla fondamentale salvaguardia della biodiversità nell'area protetta più grande d'Italia, rappresentando, il valore delle foreste e dei relativi servizi eco-sistemici, la base di una nuova economia fortemente legata all'ecologia.

D: Quale ruolo può avere lo sviluppo del progetto "Fagus" per la corretta conservazione del patrimonio forestale del parco?

R: Accanto al concetto di sviluppo sostenibile,

si è affermato, nei principali protocolli internazionali di gestione ambientale, il concetto di Gestione Forestale Sostenibile. La Risoluzione di Helsinki sancisce, tra l'altro, la necessità di: «una gestione corretta ed un uso delle foreste e dei terreni forestali nelle forme e ad un tasso di utilizzo tali da mantenere la loro diversità biologica, produttività, capacità di rinnovazione, vitalità ed una potenzialità che assicurino, adesso e in futuro, rilevanti funzioni ecologiche, economiche e sociali a livello locale, nazionale e globale tali da non comportare danni ad altri ecosistemi». Il progetto Life+ Natura "Fagus", essendo finalizzato al ripristino di habitat naturali di interesse comunitario elencati nell'allegato I della Direttiva CEE 43/92 "Habitat" (conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche), è pienamente in linea con i protocolli di conservazione e gli indirizzi vigenti a livello nazionale e comunitario.

D: Quali sono gli obiettivi principali del progetto e le azioni di maggior rilievo previste dal progetto Life Natura Fagus?

R: Il Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni è beneficiario coordinatore di questo progetto Life+ Natura. Il programma LIFE+ Natura è lo strumento che l'Unione europea ha previsto per l'attuazione delle direttive "Habitat" e "Uccelli" per la conservazione di

habitat e specie minacciati di estinzione.

Tali progetti devono essere caratterizzati dall'applicazione di tecniche e metodologie innovative e da una particolare natura dimostrativa in modo da rappresentare esperienze pilota riproducibili in altre regioni. In linea con le finalità dell'Unione Europea, il progetto Life+ Natura Fagus, ha come obiettivo prioritario assicurare la conservazione a lungo termine di alcuni habitat prioritari nei parchi nazionali del Cilento, Vallo di Diano e Alburni e del Gran Sasso e Monti della Laga.

Gli habitat prioritari obiettivo del progetto sono le faggette appenniniche.

Le azioni di conservazione, che, relativamente al Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, interesseranno le aree Sic del Masiccio del Monte Motola e del Monte Alburno, riguardano, in generale, il miglioramento dei livelli di biodiversità degli habitat, e, nello specifico, la rigenerazione di agrifoglio (*Ilex aquifolium*), tasso (*Taxus baccata*) e abete bianco (*Abies alba*), specie prioritarie minacciate da non idonee pratiche selvicolturali.

Particolare attenzione verrà, altresì, posta alle azioni di informazione, comunicazione e sensibilizzazione a favore di studenti, amministratori, cittadini, ecc., sulle problematiche legate alla conservazione e tutela di tali habitat.



Intervista al dott. **Arturo Diaconale**
abruzzese di Montorio al Vomano (TE),
nominato nel 2008 Commissario Straordinario del
Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga,
dal 2010 è l'attuale Presidente.



D: Il progetto Life "Fagus" coinvolge l'Ente in un'iniziativa che guarda alla conservazione ma anche all'utilizzo sostenibile delle foreste, un tema ben presente nelle politiche del Parco...

R: La partecipazione dell'Ente Parco a questo interessante progetto si basa sul presupposto che vi siano, nella nostra area protetta, lembi di foresta e boschi particolarmente integri e ricchi di biodiversità che si sono potuti conservare grazie a particolari congiunture storiche e sociali e in virtù dell'attaccamento atavico delle genti di montagna alle loro tradizioni e culture.

Si tratta di realtà preziose che l'Ente Parco ha il dovere di preservare ma anche di far conoscere e divulgare. Inoltre, un utilizzo sostenibile e opportunamente programmato, oltre ai servizi e ai beni ecosistemici offerti dai sistemi forestali, può favorire anche lo sviluppo di economie locali legate alle produzioni artigianali.

D: Che ruolo ha lo sviluppo del progetto "Fagus" per la conservazione e la corretta gestione delle Foreste del Parco?

R: Il territorio del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga è coperto per oltre il

60% da foreste, per cui il raggiungimento degli obiettivi di conservazione, prefissati dalla L. 394/91 e dalle direttive comunitarie, passa inevitabilmente attraverso l'individuazione di corrette forme di gestione e conservazione di tali ecosistemi.

Il Life Fagus rappresenta un'importante opportunità per sperimentare modalità di utilizzazione delle risorse forestali, che tengano conto delle esigenze di protezione di particolari specie, tra le quali il Tasso, l'Agrofoglio e l'Abete bianco, che nel territorio del Parco è da considerare sicuramente come un'entità rara e che assume un importante significato in termini biogeografici.

Un ulteriore e fondamentale valore aggiunto è poi rappresentato dal coinvolgimento diretto delle comunità locali che partecipano al progetto.

Il Life Fagus ci consente, infatti, di trasmettere sia le conoscenze sugli aspetti naturalistici del nostro patrimonio forestale, sia i progressi tecnico-scientifici applicabili alle tradizionali prassi di utilizzo del territorio, al fine di individuare e condividere forme di gestione sostenibile.

D: La partecipazione al "LIFE Fagus" rafforza un primato dell'Ente Parco, quello di avere

sei progetti Life in corso, che si sommano ai quattro progetti Life già conclusi.

R: Questo Parco ha indubbiamente dimostrato negli anni una eccezionale familiarità con lo strumento europeo "Life" ed oltre il prestigio che ciò comporta in termini di ricerca scientifica e di buone pratiche, bisogna anche riconoscere a questi progetti la capacità di offrire una vera e propria boccata d'ossigeno, a fronte della sempre più drastica riduzione dei finanziamenti, consentendo di portare a compimento programmi che altrimenti non si potrebbero realizzare.

Sono, inoltre, dei veri e propri incubatoi di sviluppo di economie locali: sia perché i fondi vengono spesi a vantaggio del territorio, sia perché permettono di coinvolgere a vario titolo decine di imprese e, sia pure a tempo determinato, numerosi operatori, offrendo preziose opportunità occupazionali.

Proseguono le attività per il rilievo della biodiversità e della struttura delle foreste prioritarie nelle aree di progetto

Nei mesi di Maggio e Giugno il progetto è proseguito con molta attività di campo. Diverse squadre di rilevatori dell'Università "La Sapienza" di Roma (DBA) e dell'Università della Tuscia (DIBAF) con il supporto del personale degli Enti parco, sono stati impegnati nei sopralluoghi e nei rilievi floristici e strutturali.

Nel Parco del Gran Sasso e Monti della Laga, per cui pochi dati pregressi erano a disposizione sulle aree di progetto, i sopralluoghi sono cominciati ad inizio maggio, quando il tempo ancora non era dei migliori ma le fioriture già iniziavano a colorare il sottobosco.



Cardamine bulbifera, una delle prime specie a fiorire nel sottobosco delle faggete. (Ph: S. Burrascano)

Questi sopralluoghi sono serviti a selezionare le aree di monitoraggio in modo da includere sia siti con presenza relativamente abbondante di tasso e agrifoglio (habitat 9210*) ed abete bianco (habitat 9220*) che siti con caratteristiche ecologiche comparabili, ove è opportuno favorire la diffusione di queste specie attraverso interventi selvicolturali (Azioni C). Per il Parco del Cilento la presenza di dati pregressi ha permesso di avere informazioni sulla struttura e la composizione generale delle aree di progetto; le aree di monitoraggio sono state pertanto distribuite utilizzando una rete di aree monitoraggio già implementata nel Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, adattando la posizione delle aree di monitoraggio soltanto nel SIC Monte Motola perché rispondessero meglio agli obiettivi del progetto.



Sabina Burrascano (DBA) durante i primi sopralluoghi al bosco di Pietracamela nel Parco del Gran Sasso. (Ph: F.M. Sabatini)



Il bosco del Monte Motola, con faggio ed abeti bianchi. (Ph: M.M. Azzella)

A giugno sono iniziati in entrambi i Parchi Nazionali i rilievi floristici veri e propri, svolti da personale del DBA.

Questi rilievi necessitano di essere svolti nel periodo di massima fioritura delle specie del sottobosco al fine di renderne possibile l'identificazione a livello di specie e, se possibile, di sottospecie. L'area rilevata per la flora è piuttosto vasta, un'area circolare di 20 metri di raggio (1256 m²). Per permettere una più efficiente indagine di tutta l'unità di campionamento questa veniva divisa in quattro settori attraverso fettucce metriche e nell'ambito di ciascun settore la distanza dal centro veniva verificata tramite un telemetro.



Aquilegia vulgaris nel Parco del Gran Sasso e Monti della Laga. (Ph: S. Burrascano)



Actaea spicata nel Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni. (Ph: S. Burrascano)



Francesco Maria Sabatini (DBA) durante la costruzione dell'unità di campionamento per i rilievi floristici.

(Ph: S. Burrascano)

Queste unità di campionamento sono state anche utilizzate per il rilievo della struttura forestale dal personale del DIBAF. Le aree per il rilievo strutturale sono però costituite da tre aree circolari concentriche (4, 13 e 20 metri) in ciascuna delle quali sono rilevati per gli alberi in piedi il diametro a petto d'uomo secondo soglie crescenti (rispettivamente 2,5; 10 e 50 cm) e le altezze degli alberi nonché le caratteristiche strutturali della necromassa in piedi e a terra.

Rilievo del diametro a petto d'uomo tramite cavallettamento da parte di Antonio Tomao (DIBAF) nel bosco di Pietracamela nel Parco del Gran Sasso. (Ph: S. Burrascano)



Proseguono le attività per il rilievo della biodiversità e della struttura delle foreste prioritarie nelle aree di progetto.

Ad oggi i rilievi floristici a carico del DBA sono stati ultimati in entrambi i Parchi Nazionali; le aree rilevate sono risultate molto diverse per ricchezza specifica sottolineando la necessità di intervento in alcuni casi attraverso diradamento e creazione di aperture per aumentare l'eterogeneità delle condizioni di luce nel sottobosco, ed in altri casi attraverso la messa in posto di recinzioni per limitare l'effetto del pascolo equino ma soprattutto del grufolamento dei cinghiali nelle aree di progetto.

I rilievi strutturali sono stati ultimati dal personale del DIBAF nel Parco del Gran Sasso e Monti della Laga, mentre sono ancora in corso nel Parco del Cilento, Vallo di Diano e Alburni. Questa sovrapposizione parziale è servita ai gruppi impiegati nella campagna di lavoro a coordinarsi e confrontarsi sui siti e le metodologie di monitoraggio.



Daniele Di Santo (PNGSML), Luigi Portoghesi (DIBAF) e Sabina Burrascano (DBA) commentano le aree di progetto nel bosco di Intermesoli. (Ph: F.M. Sabatini)



Personale del DBA, DIBAF e PNGSML durante una giornata di rilievi nel bosco di Intermesoli. (Ph: F.M. Sabatini)

Il Progetto LIFE+ Fagus in Ucraina al Congresso internazionale sulle fagete primarie: "Primeval Beech Forests: Reference Systems for the Management and Conservation of Biodiversity, Forest Resources and Ecosystem Services".

Il congresso che si è tenuto ad inizio Giugno in Ucraina Lviv, è stato da subito individuato dai beneficiari del progetto FAGUS come di estremo interesse per diffondere il progetto e confrontarsi con scienziati provenienti da altri paesi europei. Il congresso infatti era focalizzato esclusivamente sulle foreste di faggio (*beech forests*) ed in particolare sull'uso di foreste con carattere di vetustà per una gestione mirata alla conservazione della biodiversità.

La partecipazione al congresso ha coinvolto in particolare Sabina Burrascano, che fa parte del Nucleo di Monitoraggio del progetto FAGUS per il DBA, e Francesco Maria Sabatini, afferente al DBA e coinvolto nel progetto FAGUS. E' stato presentato un poster dal titolo 'A Life+ Nature project for the enhancement of structural heterogeneity in priority habitat (9210 and 9220) Apennine beech forests' alla cui stesura hanno partecipato attivamente anche risorse del DIBAF, la lista di autori è la seguente: Anna Barbati; Sabina Burrascano; Francesco Maria Sabatini; Luigi Portoghesi; Piermaria Corona; Carlo Blasi.

Il poster aveva l'obiettivo di diffondere:

- l'esistenza del progetto;
- gli obiettivi principali;
- le metodologie previste per il raggiungimento degli obiettivi;
- il sito web del progetto.

Durante le sessioni in cui i poster venivano discussi numerosi esperti sia di estrazione accademica che più puramente applicativa si sono interessati al poster ed in particolare alle cause dietro il declino delle specie arboree che caratterizzano gli habitat, e alle tecniche di creazione di alberi habitat.

A quest'ultima curiosità abbiamo risposto mettendo in evidenza il manuale risultante da un precedente progetto LIFE: "Tecniche di ripristino del legno morto per la conservazione delle faune saproxiliche - Il Progetto LIFE Natura NAT/IT/99/6245 di Bosco della Fontana (Mantova, Italia)" di Raffaele Cavalli, Franco Mason, 2003 (ristampa 2004), Gianluigi Arcari Editore, Mantova.

Le attività congressuali si sono concluse con differenti escursioni nella foresta vergine di faggio più estesa d'europa, nell'Ucraina sud-occidentale.

I due rappresentanti del DBA hanno partecipato all'escursione più lunga, in cui hanno avuto modo di apprezzare le caratteristiche della foresta vergine di Uholka e le differenze con l'area gestita che costituisce la zona cuscinetto (buffer) dell'area protetta.



Francesco Maria Sabatini nella Foresta di Uholka (Ucraina).

I partecipanti all'escursione nella foresta di Uholka (Ucraina).

Foto: S. Burrascano

